**LA TRADIZIONE DELLA CINTOLA MARIANA, IL PULPITO DI DONATELLO E IL DUOMO DI PRATO**

*Prato, 6 settembre 2017 -* Intorno alla Cintola mariana si è costruita nei secoli l'identità spirituale e civica di Prato. La reliquia che la tradizione pratese ritiene legata all’assunzione di Maria al cielo e che giunse da Gerusalemme nel XII secolo portata da Michele Dagomari, rappresenta uno straordinario simbolo per i pratesi. Perfino l'architettura della città è legata alla sua presenza. Fu infatti per permettere ai tantissimi pellegrini di partecipare all'Ostensione che si pensò l’originale collocazione del pulpito nel Duomo di Prato.

Il **pulpito** è una creazione unica, realizzato tra il 1430 e il 1438 da **Donatello e Michelozzo,** è uno spazio pensato esclusivamente per l’ostensione. Un capolavoro rinascimentale che ricollega con un dinamico effetto rotatorio la facciata tardogotica e il fianco romanico della Cattedrale; grazie alla sua posizione angolare si ricongiungono anche le due piazze intorno alla chiesa – la più piccola, antichissima, sul fianco, e quella grande, davanti alla facciata creata alla fine del Duecento. Il fascino del pulpito emana dal perfetto, equilibrato rapporto fra le parti: il ricco basamento retto dal capitello bronzeo, il parapetto coi putti danzanti, fino all’elegante baldacchino che lo protegge e lo ricollega al coronamento della facciata. Per quasi sei secoli fedeli, pellegrini e curiosi, giunti da ogni parte del mondo si sono concentrati sul “grande nido”, come lo definì Gabriele Dannunzio.

**L'Ostensione pubblica della Cintola** si ha solo cinque volte l’anno: Pasqua, primo maggio, Assunzione di Maria (15 agosto), Natività di Maria (8 settembre) e Natale.

È invece nella **Cappella del Sacro Cingolo** all'interno del Duomo che si conserva la cintura. Scrigno prezioso, **adornata dal ciclo di affreschi di Agnolo Gaddi** con le storie della Vergine e di quelle della Cintola nelle opposte pareti, la cappella fonde nei dipinti un racconto per immagini che si conclude nell'affresco frontale (in parte perduto) dell'Assunzione della Madonna che dona la cintura a San Tommaso apostolo. Decorata fra il 1392-1395 la cappella è chiusa da una preziosa cancellata in bronzo commissionata a Maso di Bartolomeo. La Cappella conserva anche la statuetta in marmo bianco della Madonna col Bambino di Giovanni Pisano, risalente all'inizio del Trecento.

Il Duomo di Prato custodisce anche il **grandioso ciclo *Storie di Santo Stefano e San Giovanni Battista,*** una delle più alte espressioni della produzione di **Filippo Lippi** per qualità e complessità della pittura. La ‘sonorità luminosa’ degli affreschi e della vetrata nella Cappella Maggiore della Cattedrale ha fatto da sfondo ai grandi eventi della vita ecclesiale e civile della comunità. Il lavoro, eseguito dal 1452 al 1465, fu caratterizzato da lunghe pause legate agli altri impegni della bottega e alle umanissime vicende sentimentali dell’artista. È infatti del 1452 il rapimento, dal vicino convento di Santa Margherita, della monaca Lucrezia Buti che Lippi sposerà dopo aver ottenuto la dispensa pontificia e dalla cui unione nacque Filippino, il più grande dei pittori pratesi.